

FRANCA BALDELLI

L'istruzione musicale a Modena:  
una priorità del Comune

FRANCA BALDELLI

### *L'istruzione musicale a Modena: una priorità del Comune*

L'esito del plebiscito tenutosi a Modena l'11 e il 12 marzo 1860 segnò la fine del Ducato Estense e Modena entrò a far parte del Regno del Piemonte, di quello Stato che, da lì a pochi mesi, sarebbe divenuto il Regno d'Italia<sup>1</sup>. Con l'annessione al Regno Sardo, Modena perse il ruolo di capitale con conseguenze inattese per la maggior parte dei cittadini e poco promettenti. La dipartita della Corte, in particolare, aveva interrotto la consuetudine alle manifestazioni culturali e musicali.

Il Consiglio comunale discusse a lungo su come provvedere al disagio che serpeggiava in città e, nella generale incertezza delle direttive che arrivavano da Torino, procedette in piena autonomia, come era avvenuto per molti secoli e fino a poco tempo prima quando *Modena la Dominante* poteva decidere del proprio destino. Così, raccolte alcune indicazioni dalle città più popolari sulla scena nazionale, accolse la proposta del maestro Angelo Catelani di istituire una Scuola Musicale Governativa, unica nella Regione e ben vista dal Governo centrale in virtù dell'antica tradizione musicale modenese, ma il progetto per le numerose polemiche con Torino e le mancate adesioni di alcune istituzioni locali, non si realizzò<sup>2</sup>.

A farne le spese fu il teatro che subì una vera e propria battuta d'arresto; si verificarono atti vandalici e comportamenti poco convenienti in risposta alla modesta qualità degli spettacoli e alla natura delle rappresentazioni. Molti Modenesi si chiedevano cosa fosse rimasto “della scuola di canto di Orazio Vecchi, quando coristi e musicanti modenesi più volte cavalcarono ad Assisi a sfidare a prova il coro de' più canori di que claustrali? Che cosa dell'impulso dato da Alfonso e Francesco II alla musica, da popolare il nostro olimpo artistico di compositori, scrittori istrumentisti e cantanti

---

<sup>1</sup> La mattina dell'11 giugno 1859 il duca di Modena Francesco V d'Austria Este lasciava la città dopo aver nominato una Reggenza, ben presto sostituita da una giunta di cinque membri che immediatamente indirizzava al popolo modenese un proclama col quale comunicava la conferma dell'atto di annessione al Piemonte pronunciato nel 1848 e informava di aver richiesto a Torino l'invio di un Commissario regio. Il 19 giugno 1859 arrivava a Modena Luigi Carlo Farini uomo di grande esperienza e di grande abilità, accolto da una considerevole folla di popolo plaudente, tra l'agosto e il settembre del 1859 Modena divenne il vero centro politico e militare dell'Emilia.

<sup>2</sup> ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MODENA [d'ora in poi ASCMo], *Atti di Amministrazione Scuole, 1860*, proposta di Angelo Catelani, b. 590

classici, dal che gli oratorii, i mottetti, le pastorali, gli intermezzi, i melodrammi, le farse, i concerti, e le messe ed accademie della cappella ducale, le rappresentazioni in Ferrara, Modena e Reggio, emule in ciò delle più colte città italiane”<sup>3</sup> Modena era stata una città amante della musica che trovava nelle rappresentazioni a teatro la sua massima espressione. Le scuole cittadine, sostenute dal Pubblico, avevano fatto in modo “che non abbisognasse di rivolgersi all'estero per reperire il coro delle femmine in concerto al coro dei maschi, ne per qualsivoglia evenienza dell'orchestra del Teatro”<sup>4</sup>. Come poter accettare che la città si riducesse ad una condizione di paese di provincia?

Il Consiglio Comunale, sollecitato da più parti, per ripristinare l'antico decoro della città sacrificò piccole voci di bilancio e pensò di sottrarre una parte delle risorse destinate alla scuola primaria per sostenere l'insegnamento della musica a vantaggio delle rappresentazioni teatrali e utile prospettiva per i giovani che avrebbero potuto imparare e, in seguito, esercitare “un lavoro” in tempi che si preannunciavano difficili.

Vi era, inoltre, nei confronti della musica, un debito di riconoscenza. Non solo la musica aveva avuto nei secoli precedenti l'Unità d'Italia attenti studiosi ed estimatori<sup>5</sup>, la musica era stata anche lo strumento dei patrioti modenesi per manifestare sentimenti di libertà e indipendenza. I Filarmonici non avevano esitato, venuta l'ora, ad apporre il loro nome in testa ai firmatari a sostegno del Governatore Farini. Tra questi lo stesso maestro Antonio Peretti<sup>6</sup> aveva eseguito, nel 1848, nei trattenimenti serali dati al Teatro Comunale a beneficio dei poveri, con accompagnamento d'orchestra, brani quali *l'Inno alla Bandiera Nazionale* o altri brani allusivi alla cacciata dello straniero. Il vecchio inno di Giovanni Greppi, musicista e prefetto delle scuole pubbliche, e del violinista Marco Moracchi dal titolo *Misto al*

---

<sup>3</sup> LUIGI FRANCESCO VALDRIGHI, *Dizionario storico etimologico delle contrade e spazi pubblici di Modena*, Andrea Rossi, Modena 1880, p. VII.

<sup>4</sup> ASCMO, *Atti di Amministrazione Scuola 1860*, b. 590.

<sup>5</sup> L'insegnamento della musica era impartito da lunga data anche nel Collegio degli Orfani di San Bernardino, non erano mancate Scuole di canto e Accademie di Musica. Grande importanza avevano avuto e continuavano ad avere i complessi Bandistici e corali fin dal 1853, quando, sotto la direzione del maestro A. Gandini, si era costituita la Società dei dilettanti Filarmonici. Dopo il 1860 non vi era, però, in città una vera e propria scuola di musica, ma dopo un primo momento di sbandamento dovuto a cambiamenti epocali e soprattutto alle ristrettezze economiche che il cambio di governo aveva esasperato, rifiorirono per iniziativa pubblica e privata complessi canori. Nel 1863 fu la volta della “Società di Quartetto”, nel 1881 della “Società Artistico Filarmonica” e anche presso l'educandato del Corpus Domini, l'Educandato delle Regie monache Salesiane si introdusse lo studio della musica e del bel canto. Poco tempo dopo nell'Istituto-pensione Brighenti si decise di impartire l'insegnamento di musica, canto, pianoforte e anche ballo!

<sup>6</sup> ARMANDO TORELLI, *Notizie storiche, documenti e cronache sul Liceo Musicale Orazio Vecchi nel 90° dell'istituzione (1864-1954)*, Modena 1954.

*suon di catene spezzate*, cantato e accompagnato dalla Banda<sup>7</sup> cittadina erano ancora, negli anni '60-'70 dell' '800, la testimonianza del grande cambiamento in atto.

Determinante per l'apertura di una vera e propria scuola di musica, tuttavia, fu l'esigenza di mantenere il decoro del Teatro e la convinzione, degli addetti ai lavori, che la presenza in città di buoni strumentisti avrebbe portato anche ad un risparmio in bilancio non dovendo ricorrere a personale forestiero.

Il secondo semestre del 1861 fu all'insegna della disorganizzazione, l'unica nota positiva, per gli amanti della musica, fu il mantenimento delle lezioni gratuite di strumenti a fiato, promosse dalla Banda della Guardia Nazionale per le proprie necessità.

Nel 1862 il M. Antonio Sighicelli chiese all'Amministrazione comunale di poter aprire una Scuola di violino gratuita per i giovani dotati ma privi di "fortuna" e di contribuire alle spese mettendo a disposizione i locali, l'arredo e la musica. Il Consiglio accolse con favore la proposta e nominò una Commissione per studiare il progetto e redigere un regolamento. I Modenesi, anche attraverso i giornali, lodarono l'iniziativa ma le cose andarono per le lunghe a causa dei tanti problemi burocratici e delle discussioni interne al Consiglio.

La Commissione incaricata di stendere il regolamento della scuola, composta da illustri musicisti modenesi tra i quali il maestro Alessandro Gandini, presentò il proprio rapporto nel 1863 unitamente ad una Memoria del maestro Angelo Catelani per segnalare che: "Tra i bisogni dell'Orchestra di questa Città quello che sommamente urge è di fare allievi, ed accrescere a preferenza gli stromentisti ad arco, formanti la base ed il nerbo del corpo musicale occorrente negli spettacoli di Opera e di Ballo... anche per l'ampiezza del Teatro Municipale di Modena ... e per l'importanza degli odierni spartiti elaborati principalmente sul fondo del Quartetto.... L'esiguità del numero -degli artisti-, e perciò la mancanza di equilibrio fra le parti del quartetto e fra queste e gli stromenti da fiato è una delle cagioni del poco e niuno effetto degli spartiti che vanno sulle nostre scene". Il Maestro evidenziava, inoltre, che tra i musicisti presenti molti erano "gli inesperti ed inutili", ma che avendo il Municipio già provveduto alla formazione di allievi di "stromenti da fiato mercé l'istruzione affidata al direttore della

---

<sup>7</sup> Alla "Banda dei Filarmonici" succedette la "Banda della Guardia Nazionale" nel 1857, questa prese il nome di Banda Municipale quando venne soppressa la "Guardia Nazionale" e, successivamente, di "Società Banda Cittadina". Altre bande si formarono in città dopo l'Unità: la banda "Regina Margherita", la "Principe Umberto", la "Ghirlandina" che però non hanno avuto attività durevole, forse per il sorgere delle bande dei due istituti: "S. Filippo Neri" e "Patronato pei Figli del Popolo" che compivano gli studi alla Scuola Comunale di Musica con buoni risultati e grande vantaggio per la città.

Banda della Guardia Nazionale, altro non resterebbe che estendere l'insegnamento gratuito anche per un determinato numero di strumentisti a corda”, affinché il teatro non sia sprovvisto del personale indispensabile alla formazione dell'Orchestra e gli impresari “non sieno costretti a chiedere maggiori sussidi dovendo ricorrere a sonatori esteri con dispendio insopportabile dell'amministrazione teatrale”<sup>8</sup>.

Nel 1864 il problema dell'educazione musicale non era ancora stato risolto. Per cambiare le cose e superare gli ostacoli che si frapponavano imprevisti, fu necessaria la determinazione di un sindaco energico e risoluto: Claudio Sandonnini.

Uomo di cultura e di polso, cattolico - liberale, invisato tanto ai progressisti quanto ai clericali, dopo una esperienza come parlamentare nel 1862, fu eletto sindaco di Modena. Nella seduta di apertura della sezione primaverile del Consiglio Comunale del 1864, volle dire “alcune parole d'una quistione d'ordine politico morale dalla quale a -suo- avviso dipende in molta parte l'avvenire della nostra Nazione... l'istruzione pubblica..., diretta a dirozzare ed incivilire la plebe di sua natura ignorante e superstiziosa .., affidata esclusivamente ai Municipi, lasciati soli ma non autonomi nelle decisioni, tanto che fu opinione che alle universali esigenze bastasse questo solo: unificare e uniformare ... tutti furono posti sotto la burocrazia della Capitale ... fu adottato quel sistema sospettoso che fu accolto nell'ordinamento giudiziario ... la controlleria...”. Questo atteggiamento lui lo conosceva bene e per Modena era inaccettabile. A conclusione di una lunga e puntuale invettiva contro la miopia dello Stato Unitario, raccomandava di puntare sull'istruzione, anche quella religiosa, sull'apertura di nuove scuole e sull'adozione di strategie d'insegnamento “non necessariamente uniformate al resto del Regno ma volte a far capire l'importanza del Risorgimento” e le potenzialità dell'Unità dell'Italia; propose di raggiungere soprattutto le classi meno abbienti e sostenne l'importanza dell'istituzione della Scuola di Musica, indispensabile per l'educazione del popolo “se vorrete che la civiltà e la morale facciano larghi e pronti progressi nelle masse<sup>9</sup>. Inoltre, tale istituzione sarebbe tornata di utilità e quindi di aggradimento al Paese, perché avrebbe evitato lo sfascio in cui andava cadendo l'orchestra che in addietro non temeva, se non pel numero certo per l'abilità, il confronto con le migliori d'Italia”<sup>10</sup>.

Tuttavia le priorità del Comune in quei mesi erano sicuramente altre: lo stesso Teatro necessitava di migliorie, gli stipendi degli impiegati di aumenti, serviva uno *scaldatoio* per i poveri che numerosi si aggiravano per la città in cerca di un riparo, quindi in Consiglio la scuola di musica parve

<sup>8</sup>ASCMo, *Atti di Amministrazione generale, Istruzione, 1863*, b. 647.

<sup>9</sup>ASCMo, *Verbali delle sedute del Consiglio Comunale 1864*, Atti a stampa.

<sup>10</sup>Ibidem.

passare in secondo piano. Qualcuno suggerì, vista la “tenuità delle mercedi e l'organizzazione affatto provvisoria ...per la maggior sua dignità, di conservare alla scuola il carattere privato e di semplice esperimento”. La proposta infiammò immediatamente la discussione che si concluse con l'accettazione del progetto della Commissione, anche perché ritenuta non eccessivamente dispendiosa per il Comune<sup>11</sup>.

La durata dell'insegnamento venne fissata in quattro anni e divisa in due bienni, elementare il primo, progressivo il secondo.

Il 23 aprile vennero nominati gli insegnanti per ciascuna Scuola:

- Sighicelli Antonio, Scuola di violino e viola (classe superiore), alunni 4;
- Bollo Ferdinando, Scuola di violino e viola (classe inferiore), alunni 4;
- Strinasacchi Benedetto, Scuola di violoncello, alunni 3;
- Ciancili Luigi, Scuola di contrabbasso, alunni 3.

Che un quadriennio fosse insufficiente per formare uno strumentista ad arco era risaputo. Si trattava, tuttavia, di un primo importante passo che non risparmiò scontri e polemiche, ma il 1° ottobre 1864 venne istituita ufficialmente la Scuola di Musica che da quel momento andò via via perfezionandosi. Nel 1865, su istanza del m° della Banda, venne attivato il corso di solfeggio, utilissimo per accertare che gli aspiranti allievi avessero le cognizioni elementari e teoriche per affrontare lo studio dello strumento. Anche in questo caso si procedette con lentezza e, pur accettata la proposta, passarono cinque anni prima che fosse incaricato di insegnare solfeggio il prof. Benedetto Strinasacchi, già insegnante di contrabbasso cui era toccato in sorte anche di insegnare violoncello, vista la somiglianza degli strumenti. La lentezza nel mettere in atto le decisioni e la scarsa attenzione al “progresso” della scuola creava controversie in Consiglio e malumore in città. Chi si interessava alla musica non approvava gli stratagemmi messi in atto dall'Amministrazione per ottenere molto investendo troppo poco.

Un vistoso tentativo di cambiamento si ebbe nel 1868 con la nomina della nuova Commissione e fu motivo di nuova aperta polemica. Il maestro Alessandro Gandini e il maestro Bonifazio Asioli rifiutarono la nomina e mentre il secondo, con diplomazia, avanzò motivi di tempo e di salute, il maestro Gandini non si lasciò sfuggire l'occasione per criticare apertamente l'operato dell'amministrazione. Questa dal canto suo ignorò la polemica, accolse le rinunce senza replicare e conferì ai membri della Commissione il potere di coinvolgere esperti, in sostituzione dei membri mancanti, in caso di necessità. Far finta che i problemi non esistessero non si rivelò una buona strategia. D'altra parte le ristrettezze economiche non si coniugavano con la volontà di mantenere il Teatro ad un buon livello di prestazioni e nel 1869,

---

<sup>11</sup> Approvata nella seduta del 10 febbraio 1864, ASCMo, *Verbali delle sedute del Consiglio Comunale 1864*, Atti a stampa.

in occasione della discussione del bilancio, fu il consigliere Vincenzo Maestri ad esortare il Consiglio a non dimenticare il vantaggio di poter contare su una “buona e completa orchestra”. L'intervento del consigliere Valerio Salimbeni dimostrava ai colleghi l'utilità per la città dell'istruzione musicale e smorzava i toni del dibattito. A conclusione della seduta il Consiglio deliberava di “accettare l'allargamento della scuola musicale sulle basi proposte dalla Commissione” e passava a determinare la somma da assegnare alla nuova istituzione. L'Amministrazione si impegnava, dal canto suo, ad informarsi presso il Conservatorio di Musica di Milano sul metodo adottato per l'insegnamento della teoria musicale.

L'anno dei grandi cambiamenti fu il 1872. Il Consiglio, sentita la Commissione, incaricò il m° Venceslao Zaverl di unificare la direzione e gli insegnamenti della Banda e della Scuola nonché di sottoporre gli allievi a particolari prove d'insieme per renderli capaci di suonare nella banda e in orchestra e stabilì che il maestro della Scuola prestasse l'opera come “maestro concertatore al Teatro Municipale”. Il m° Venceslao Zaverl, quindi, presentò un Progetto di Regolamento per la Scuola Musicale Municipale di Modena per l'istruzione degli strumenti ad arco ed a fiato da impartire gratis “onde sempre più completare e perfezionare l'orchestra del gran Teatro Municipale e il corpo di musica ossia Banda della Guardia Nazionale”<sup>12</sup>. Il Progetto era molto ambizioso e dettagliato. Contava 103 articoli che regolamentavano l'iter scolastico: dall'elenco dei docenti alle mansioni del custode, con puntuali indicazioni circa l'ammissione alle lezioni, alle norme per la frequentazione, alla conferma annuale degli alunni, alle punizioni per inadempienza, alla nomina di “maestrini”, ai saggi di fine anno, etc.

Non molto tempo dopo però, il maestro Zaverl, purtroppo per i Modenesi, si recò in Inghilterra per dirigervi un'orchestra e invogliato dal lauto compenso, vi si stabilì così che molte delle innovazioni concordate con l'amministrazione e volute dai cittadini, rimasero lettera morta.

La sua eredità venne raccolta nel 1874 quando venne assunto come direttore della scuola il m° Reggiani. Giovane, ma determinato e competente, ottenne finalmente dal Comune una sede decorosa nel fabbricato di S. Vincenzo e diede grande dignità agli esami e ai saggi di fine anno che si tennero nel ridotto del Teatro Comunale. Riorganizzò la banda cittadina (ex Guardia Nazionale) e presentò nel 1877 un programma eccezionale, scrive A. Torelli<sup>13</sup>, guadagnandosi la stima e la simpatia della città. Il Panaro si spese in elogi rimarcando che: “Gli intervenuti a questa solennità musicale rimasero parecchio soddisfatti. Evvi di contro molto

---

<sup>12</sup>ASCMO, *Atti di Amministrazione generale, Istruzione, 1872*, b. 789 bis.

<sup>13</sup> ARMANDO TORELLI, *Notizie storiche*, cit. p. 89.



malcontento fra coloro cui toccò di star fuori dal Teatro, per un sistema di distribuzione d'inviti a nostro avviso sbagliato”.

Nel 1875, nuovamente Sindaco C. Sandonnini, la scuola di musica era nuovamente all'ordine del giorno. A conclusione della Seduta del 30 novembre, nel corso della quale alcuni consiglieri, per contenerne la spesa, vollero presentare la Scuola come una realtà minore quindi da mantenere “semplicemente rudimentale e di principi d'arte”, diversa dai Licei musicali e dai Conservatori presenti in altre città italiane, il consigliere Tosi Bellucci reagì con veemenza e mise in evidenza la “scelleratezza” di tale atteggiamento rinunciatario e sottolineò le ragioni per cui la Scuola non rispondeva completamente alle aspettative. Il motivo era che “i professori sono pareggiati in bilancio non dico ai Becchini Capi né agli ordinari, ma ai supplenti becchini comunali nei casi più fortunati e taluno è retribuito anche peggio. Con quale soddisfazione lavoreranno”? Chiedeva provocatoriamente all'assemblea. Illustrava di seguito le modifiche che riteneva indispensabili al buon funzionamento della scuola e un preventivo di spesa “decoroso”, concludendo: “Credo che gli amministratori non abbiano che due partiti da scegliere. O sopprimere le scuole e la spesa o migliorare le scuole col minore possibile aggravio del bilancio”<sup>14</sup>.

I grattacapo erano sempre in agguato e, nel 1876, a Modena come in molti altri comuni italiani, si presentò il problema della divisa della Banda a contrastare le recenti conquiste della scuola di musica. La scelta, non facile, era tra l'acquisto di una divisa militare e una borghese. La proposta della spesa per una divisa militare, piuttosto dispendiosa (si aggirava sulle 17.500 £), portata in Consiglio Comunale rischiava di non far approvare la spesa per “il miglioramento della Scuola di Musica per gli strumenti ad arco, irrisoria rispetto alla precedente”, si trattava infatti di sole 960 £<sup>15</sup>. Fu ancora una volta il Consigliere G. Tosi Bellucci ad imporsi all'assemblea e la spesa per la scuola di musica venne approvata con 17 voti favorevoli e 9 contrari. Nell'occasione venne anche chiesto all'avvocato Tosi Bellucci di presentare il suo progetto di riforma della scuola. Le novità per un nuovo assetto furono importantissime, anzitutto prevede un insegnante di violoncello, insegnamento affidato fino a quel momento all'insegnante di contrabbasso<sup>16</sup>,

---

<sup>14</sup> ASCMo, *Verballi delle sedute del Consiglio Comunale*, Seduta del 30 novembre 1875.

<sup>15</sup> ASCMo, *Verballi delle sedute del Consiglio Comunale*, Seduta del 30 novembre 1876.

<sup>16</sup> La “inutile fatica del maestro il quale disimpegna presentemente il doppio ufficio ... perché valente suonatore ed insegnante di contrabbasso ma poco più che dilettante di violoncello non può supplire alla mancanza delle perfette cognizioni tecniche che si richiedono ad un professore di questo istrumento difficilissimo ... e parte essenziale del quartetto e dell'orchestra”. ASCMo, *Verballi delle sedute del Consiglio Comunale*, Seduta del 30 novembre 1876.



l'insegnamento di canto corale<sup>17</sup>, l'estensione dello studio di alcuni strumenti da quattro a sei anni, l'insegnamento di solfeggio per tutti gli iscritti e la prova di "lettura a prima vista" in occasione dei saggi di fine anno, per saggiare le vere abilità dei candidati e riuscì anche a far approvare la proposta di aumentare lo stipendio dei maestri di musica.

Nel 1880-1881 entrò in vigore un nuovo regolamento che aggiunse altri insegnamenti a quelli tradizionali, tra questi quello di Pianoforte e il corso di Armonia, estese inoltre la durata dell'insegnamento e aumentò il numero dei posti per gli alunni. Tra il 1881 e il 1884 i frequentanti furono numerosi, tanto che la scuola mantenne "efficiente l'Orchestra negli Archi e nei Fiati ed interamente la Banda".

Vista la buona preparazione i giovani studenti poterono suonare in Teatro Comunale, nel Teatro Aliprandi, nell'Arena Goldoni, in Duomo in occasione di spettacoli popolari, in tempo di Quaresima e di Natale. Piccoli gruppi, poi, si esibivano nei caffè, d'estate nel Baluardo di S. Francesco e nelle chiese della città e della provincia. Non meno apprezzati erano i ragazzi del corso di Canto corale. La Banda suonava nei Giardini pubblici, nelle piazze e nel Baluardo di S. Pietro, ogni domenica pomeriggio per l'obbligo contratto con il Comune di fare almeno 60 prestazioni l'anno.

E a Modena era possibile godere nuovamente di Belle serate stellate, "di richiamo e svago, fuse con l'appassionata sinfonia di giovinezza, di colori, di affetti e di suoni, cui si ammanta quello singolare ritrovo della nostra città fino ai primi del secolo!"<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Numerose erano le società corali: "Orazio Vecchi", "Margherita", "Verdi", "Arpa", quest'ultima nel 1885 riuniva ben 221 soci; la "Società Corale Donizetti", costituita "allo scopo di offrire a giovani poveri che abbiano vocazione alla musica, i mezzi per proseguire nella carriera artistica", le Società "Coristi dello Storch" e "Corale del Municipale", le Corali "Gioachino Rossini" e "Luigi Gazzotti", ed alcune altre della provincia, fiorentissime ancora oggi e molto apprezzate. Il Consigliere Bellucci riteneva che in poche altre città come a Modena fosse viva la "tendenza ed attitudine a questa specie di esercitazione. Lo provano le varie numerose comitive di artigiani che percorrono la sera specialmente, cantando in coro, i portici e le vie cittadine ...tuttavia si tratta di coristi malsicuri, ignari affatto e da dirsi ad orecchio". ASCMO, *Verbali delle sedute del Consiglio Comunale*, Seduta del 30 novembre 1876.

<sup>18</sup> ARMANDO TORELLI, *Notizie storiche*, cit., p. 66

Pochi anni dopo, nel 1893, venne varata la più importante riforma<sup>19</sup> dal 1864. Scaduta la convenzione quinquennale fra il Comune e la Banda Municipale, sindaco l'avv. Tosi-Bellucci, che aveva sempre caldeggiato tutto ciò che poteva nobilitare la Scuola, la Banda e la condizione degli insegnanti, la scuola fece un ulteriore passo avanti in seno al Consiglio Comunale, alla Giunta, sulla stampa, fino ad ottenere l'inclusione degli insegnanti stessi fra gli aventi diritto alla pensione.

Ma il mantenimento di una scuola "sussidiata" in tempi di crisi economica, continuava a far discutere in Consiglio. Sono di questi anni le dichiarazioni più taglienti dell'Assessore avv. Tosi-Bellucci, che nel corso di una animata discussione nella seduta del Consiglio Comunale dell'8 luglio 1898 dichiarava in coscienza, sia come assessore del ramo, sia per l'interessamento con il quale aveva seguito personalmente lo sviluppo della Scuola di Musica, che dal giorno in cui l'Istituto fu organizzato e completato i risultati tanto per la qualità degli insegnanti come per il profitto degli allievi, erano stati buoni e tali da non fare rimpiangere la spesa che il Comune aveva sostenuto per mantenerlo. Quanto ai professori, si sentiva di affermare che, mentre la cittadinanza si "preoccupava della possibile perdita di taluno di essi", quelli della Scuola di strumenti a fiato venivano spesso chiamati da altri illustri Maestri per le prime parti nei concerti sinfonici a Bologna e a Torino, tanto che troppo spesso l'Amministrazione non aveva saputo come conciliare l'interesse del servizio colla necessità di concedere permessi di assenza. E poiché dalla riuscita degli scolari si può apprezzare il valore dei Maestri, si compiaceva che alcuni giovani della Scuola degli archi fossero cercati da noti direttori come primi violini nelle migliori orchestre. Sottolineava che nei concorsi nazionali i coristi modenesi e parecchi allievi della Scuola avevano ottenuto i primi premi. Ricordava come due delle cinque Bande locali fossero composte di "giovinetti dei quali alcuni riuscendo in prove superiori alla loro età, sostenevano applauditi dal pubblico le parti di solisti". E risultati onorevoli per i Maestri e per gli allievi erano stati ottenuti anche negli ultimi esami. I fatti inconfutabili confrontati coi mezzi dedicati alla scuola e coi risultati conseguiti altrove, in Istituti consimili, erano motivo di grande soddisfazione. Non ammetteva, quindi, che si parlasse ispirandosi ad un diverso ordine di idee, di possibile

---

<sup>19</sup> Quest'ultima riforma contemplava: "a) lo scioglimento della Banda e la sua ricostituzione in forma sociale sulla base di 33 componenti, con la denominazione di Società Banda Cittadina, sempre restando assuntrice dei servizi di musica del Comune; b) l'istituzione di tre posti di insegnanti per le tre Scuole rispettive di Clarinetto e congeneri, Tromba e congeneri, Trombone e congeneri; e) il passaggio in ruolo degli istruttori (deliberazione 13 aprile 1894) alle condizioni del Regolamento per la Scuola e con diversi obblighi speciali, fra cui, di prestarsi come solisti nella Banda, d) l'entrata in vigore di un nuovo Regolamento, et l'obbligo per gli allievi di strumenti a fiato di fare pratica in Banda, infine", il trasferimento della Scuola nei più spaziosi locali del Foro Boario.

abolizione della spesa per la Scuola perché ritenuta una spesa di lusso, analogamente a quanto era avvenuto “in qualche Comune, ove la Scuola e la Banda erano state sospese perché ivi si era ecceduto dal limite normale della sovraimposta. Modena gelosa del suo decoro, non poteva retrocedere alle condizioni di un piccolo paese!”

Il consigliere Bellucci concludeva, affermando che qualunque fosse stato l'esito della sua istanza, egli aveva esposto quanto la coscienza gli aveva dettato a tutela dei Maestri e ad elogio degli scolari, affinché gli uni e gli altri sapessero almeno che il loro merito non era disconosciuto.

Tanta determinazione bastò a placare la lunga polemica accesi in città e sui giornali circa l'utilità della Scuola Musicale Municipale sussidiaria.

Negli anni che seguirono pochi furono i cambiamenti introdotti. Alcuni insegnamenti vennero cassati ed altri ritenuti indispensabili come Oboe, Corno Inglese e Fagotto e fu rivisitata la formula degli esami.

Nel 1914, con l'approvazione del nuovo Regolamento nella seduta del 29 maggio, il Consiglio Comunale deliberava, su proposta del prof. Gino Roncaglia, membro della Commissione consultiva, presentata dall'Assessore alle Belle Arti prof. Giovanni Canevazzi, presidente della medesima, di denominare la Scuola: Scuola Comunale di Musica «Orazio Vecchi».

Poiché “Se il tempo nulla ha potuto sulla fama del grande musicista che anzi sempre più si irradia, con vivo orgoglio l'Istituto, adottandolo, volle onorarlo ed essere primo custode delle sue memorie”.

E della musica antica ai Modenesi rimangono gloriose e vive nella memoria “le musiche dei trombetti del Comune, brevi, melodiose per annunciare l'estrazione del lotto, per accompagnare la Rappresentanza Civica quando si recava alle funzioni di S. Omobono nella Chiesa del Voto e di S. Geminiano, per le celebrazioni in Duomo e ancora per l'esibizione ch'essa usava fare il primo giorno dell'anno, presso l'abitazione delle autorità municipali”<sup>20</sup> come augurio a tutta la Città.

---

<sup>20</sup>ARMANDO TORELLI, *Notizie storiche*, cit. p. 90.